

Secondo il Ministro dell'Ambiente negli ultimi vent'anni i danni in Italia da dissesto idrogeologico sono ammontati, in media, a 2,5 miliardi di euro all'anno. Si calcola che sarebbero necessari 41,5 miliardi di euro in 15 anni per garantire la sicurezza di base al territorio italiano, storicamente esposto a danni di origine naturale. A questa previsione vanno aggiunte le iniziative necessarie per la prevenzione degli eventi sismici.

Tutto questo in un Paese dove, secondo dati Istat, *“ogni anno si perdono 500 km² di superficie naturale, rurale o agricola trasformati in cemento, edifici e nuove infrastrutture, dove in dieci anni c'è stata una perdita della superficie agricola utilizzata pari a 300 mila ettari”*

Negli ultimi 20 anni, rilevano i geologi, si sono spesi 22 miliardi per riparare i danni causati da frane e alluvioni e nei primi dieci anni del XXI Secolo almeno 7 eventi l'anno hanno provocato danni gravi e che hanno richiesto la dichiarazione dello stato di emergenza. Una situazione che, secondo gli esperti, non regge il confronto con gli stanziamenti destinati alla prevenzione fatti negli ultimi 20 anni e pari a un terzo delle spese per la riparazione parziale dei danni. Frane, esondazioni, colate di fango hanno fatto più di 3.600 vittime, con una media di 61 l'anno. Negli ultimi 50 anni "in tutte le Regioni l'urbanizzazione è aumentata in media del 300% e di conseguenza la soglia di vulnerabilità è aumentata di tre volte.

NAPOLITANO: IL FENOMENO SI AGGRAVA

Il Capo dello Stato ha avuto parole nette. “Il processo di urbanizzazione e lo sviluppo delle attività economiche sono stati realizzati in molte aree del Paese senza porre la dovuta attenzione alla tutela del territorio- aggiunge Napolitano- determinando l'aggravarsi di un diffuso dissesto idrogeologico ed il conseguente verificarsi, sempre più frequente, di frane ed eventi alluvionali, con conseguenze drammatiche per le popolazioni colpite e per l'ambiente, che viene compromesso nei suoi delicati equilibri”. “La sempre più evidente fragilità del territorio- prosegue il Capo dello Stato- impone alle istituzioni, nazionali e locali, ed alla comunità scientifica un responsabile impegno per sviluppare la cultura della previsione e della prevenzione, cui va affiancata una costante e puntuale azione di vigilanza e controllo. In questo contesto, i geologi, per la loro specifica professionalità, sono chiamati a contribuire all'assunzione da parte sia delle istituzioni pubbliche che dei soggetti privati di scelte atte a salvaguardare il territorio e le sue risorse”.